

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione



Task Force Nibbio

13 October 2003

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

TASK FORCE NIBBIO

1. GENERALITÀ

Nel quadro di una vasta campagna contro il terrorismo internazionale, gli Stati Uniti d'America hanno dato avvio, nel mese di ottobre 2001, all'operazione *Enduring Freedom* in Afghanistan, articolata in quattro fasi distinte (Preparatoria – Campagna aerea - Operazioni di Combattimento – Stabilizzazione/Ricostruzione).

È tuttora in corso la terza fase, che vede impegnate unità di terra nell'intento di creare un ambiente stabile e sicuro attraverso l'eliminazione delle persistenti sacche di resistenza di AL QAEDA e TALIBAN e l'interdizione della libertà di manovra alle formazioni armate tuttora operanti sul territorio, con particolare riguardo alle aree di confine con il PAKISTAN. Sin dalla fine del 2002, la Coalizione ha contemporaneamente avviato la fase quarta dell'Operazione, più spiccatamente orientata alla stabilizzazione e alla ricostruzione del Paese.

Nel quadro dell'avvicendamento dei reparti terrestri, nell'estate del 2002, gli Stati Uniti chiedevano all'Italia di rendere disponibile un Gruppo Tattico di fanteria, da integrare nel dispositivo della Coalizione. Il 2 ottobre 2002, il Parlamento Italiano autorizzava la partecipazione, a partire dal 15 marzo 2003 e con mandato di 6 mesi scadente il 15 settembre 2003, di un contingente militare di 1000 soldati.

Prendeva così l'avvio la Missione della Task Force “NIBBIO”, inizialmente costituita sulla base del 9° Reggimento alpini della B. “Taurinense”, avvicendato il 15 giugno 2003 dal 187° Reggimento paracadutisti della Brigata “Folgore”.

Dal primo trimestre 2003 hanno pertanto coesistito in AFGHANISTAN due dispositivi nazionali: il primo inquadrato nella “*International Security and Assistance Force*” (ISAF), costituito da 460 unità dislocate a KABUL; il secondo nell'ambito dell'operazione “*Enduring Freedom*”, denominato appunto Task Force “NIBBIO”.

Quest'ultimo, sulla base degli accordi precedentemente intercorsi con il Comando della Coalizione e nel rispetto della deliberazione del Parlamento Italiano, il 15 settembre 2003 cedeva nuovamente la responsabilità della propria area al 1° battaglione dell'87° Reggimento della 10^a Divisione da montagna USA ed il 17 settembre la Bandiera di Guerra del 187° reggimento paracadutisti, insieme con il grosso delle truppe, rientrava a Livorno, propria sede stanziale.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

2. MISSIONE

Al Contingente “NIBBIO” è stata assegnata la Missione di concorrere, con le altre forze della Coalizione, al raggiungimento degli obiettivi strategici prefissati per la terza e quarta fase dell’Operazione *Enduring Freedom*. In particolare, il contingente nazionale ha ricevuto il compito di condurre attività di controllo del territorio e di interdizione della propria Area di Responsabilità e di concorrere alla neutralizzazione/distruzione di sacche di terrorismo, di possibili basi logistiche e di centri di reclutamento delle formazioni di AL QAEDA e TALIBAN, al fine di creare le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie alla riedificazione della Nazione.

Il grosso del contingente “NIBBIO” veniva dislocato nella località di KHOWST, nella provincia orientale di PAKTIA, confinante con il PAKISTAN, presso una base operativa avanzata (FOB) denominata “SALERNO”. Un’aliquota di personale (200 unità circa) veniva mantenuta, con compiti di supporto logistico, nella base aerea di BAGRAM, sede del Comando della Coalizione in Afghanistan.

3. STRUTTURA DI COMANDO E CONTROLLO

Il comando operativo del nostro contingente è stato mantenuto, per l’intera durata dell’Operazione, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa che lo ha esercitato attraverso il COI, mentre il controllo operativo è stato delegato al Comandante statunitense in Afghanistan che lo ha delegato al Comandante della Task Force “DEVIL”, di stanza a KANDAHAR.

Sulla base di una prassi oramai sperimentata con successo in altri Teatri Operativi, al comandante della Coalizione è stato affiancato un Generale italiano, nella veste di Rappresentante Militare Italiano (IT-SNR), per verificare che l’impiego del nostro Contingente fosse mantenuto nell’ambito delle deleghe conferite dall’Autorità nazionale. All’IT-SNR è stato conferito anche il ruolo di Comandante nazionale di tutte le forze italiane schierate in AFGHANISTAN, comprese quelle inserite nell’ambito della “*International Security and Assistance Force*” ISAF. Tale duplice carica è stata disimpegnata, in successione, dal Brig.Gen. Giorgio BATTISTI, Comandante della B. alp. “TAURINENSE”, (15 marzo-15 giugno) e dal Brig.Gen. Marco BERTOLINI, Comandante della B. par. “FOLGORE” (15 giugno-15 settembre).

La Task Force “NIBBIO” è stata affidata al comando del Col. Claudio BERTO, Comandante del 9° Rgt. alp. (15 marzo -15 giugno) e del Col. Federico D’APUZZO, Comandante del 187° Rgt. par. (15 giugno -15 settembre).

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

4. FORZE ASSEGNATE

- a. La Task Force NIBBIO (circa 1000 u.) è stata composta dai seguenti moduli operativi:
- un Comando di Reggimento;
 - un Battaglione di fanteria, comprendente una compagnia mortai, una compagnia controcarri ed un plotone esploranti;
 - un reparto di forze speciali del 9° Reggimento “Col Moschin”, integrato da un distaccamento del Gruppo Operativo Incursori della Marina;
 - una compagnia Trasmissioni;
 - una compagnia Genio con capacità di bonifica di ordigni esplosivi;
 - una batteria di acquisizione obiettivi;
 - un plotone di polizia militare, composto da personale del Reggimento carabinieri paracadutisti “Tuscania”;
 - un plotone NBC;
 - un gruppo di Supporto logistico.

Complessivamente il reparto disponeva di circa 100 mezzi, prevalentemente veicoli tattici. Il supporto elicotteristico per le esigenze operative, d'intervento rapido e di evacuazione sanitaria è stato fornito dal Comando USA, che ha rischierato sulla base “SALERNO” di KHOWST due elicotteri d'attacco Apache e due UH 60 Black Hawk dedicati alla MEDEVAC e alle operazioni eliportate e che ha assicurato il regolare flusso di rifornimenti via aerea da BAGRAM. Negli ultimi due mesi, anche velivoli C 130J dell'Aeronautica Militare Italiana sono stati messi in condizione di operare sulla pista semi-preparata della FOB SALERNO, a diretto sostegno della unità italiana. L'esercito USA ha inoltre reso disponibile sulla base “SALERNO” un reparto chirurgico campale.

5. ATTIVITÀ OPERATIVA

- a. Il personale della TF NIBBIO è stato immesso in Teatro, per aliquote successive, nel mese di febbraio e, dopo un periodo di acclimatamento e di familiarizzazione con le unità USA, il 15 marzo 2003 è passato sotto il controllo operativo del Comando della Coalizione (*Transfer of Authority- TOA*) ed ha assunto la piena responsabilità del settore assegnato (regione di KHOWST), in sostituzione di un *Battle Group* statunitense.

L'immissione del contingente è stata sincronizzata con una contestuale attività del Ministero degli Affari Esteri che, tramite il Dipartimento della Cooperazione, negli stessi giorni ha trasportato e distribuito nell'abitato di KHOWST una considerevole quantità di aiuti umanitari. Tale iniziativa, successivamente proseguita dal nostro

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

reparto, ha ottenuto un positivo impatto sull'ambiente locale, creando le premesse per un più favorevole rapporto tra i nostri soldati e la popolazione afgana, tendenzialmente molto sospettosa nei confronti della presenza militare straniera.

- b. L'Area di Responsabilità assegnata alla TF NIBBIO coincide con una regione particolarmente sensibile dell'AFGHANISTAN, posta sulla fascia di confine con il PAKISTAN e caratterizzata da estrema "porosità" che facilita il transito di ogni forma di contrabbando, dalla droga alle armi, e l'infiltrazione di gruppi armati e che offre rifugio a numerose basi terroristiche.

La provincia stessa è al centro di forti tensioni tra diverse fazioni in lotta tra loro e, spesso, apertamente ostili al Governo "ad interim" del Presidente KARZAI.

In tale contesto, il Contingente italiano ha condotto un'attività operativa spiccatamente dinamica, sviluppando una diffusa presenza sul territorio mediante pattuglie e complessi di forze itineranti tendenti, da un lato, a raccogliere informazioni e ad ostacolare la libertà di movimento dei gruppi armati, dall'altro, ad intensificare il contatto con la popolazione locale, anche attraverso la distribuzione di aiuti umanitari ed interventi di ricostruzione e di sostegno alle istituzioni locali.

La TF è stata, inoltre, impegnata in frequenti operazioni di più ampia portata, pianificate autonomamente o disposte dal Comando della Coalizione, intese ad interdire vaste zone dove fonti "intelligence" della Coalizione o nazionali indicavano la presenza di gruppi ostili o di depositi illegali di armi e munizioni.

Si è trattato di attività - genericamente indicate come "interdizione d'area"- che si sono sviluppate essenzialmente mediante la messa in opera di posti di sbarramento lungo le principali vie di comunicazione, la cinturazione e l'eventuale rastrellamento di aree critiche e che hanno richiesto il trasferimento su veicoli tattici o l'elitransporto ed il successivo schieramento sul terreno di ingenti complessi di forze, anche per cicli operativi di più giorni.

In aggiunta il reparto italiano ha dovuto garantire la costante protezione della FOB SALERNO e della vicina base CHAPMAN ed assicurare la transitabilità al supporto logistico della rotabile KHOWST-GARDEZ, che si snoda per circa 80 Km su un tracciato impervio di alta montagna, terreno ideale per le imboscate condotte da gruppi armati al soldo di signori della guerra o appartenenti alle formazioni anti-Coalizione (TALIBANI, AL QAIDA e fondamentalisti islamici).

Una "*Quick Reaction Force*" è stata infine costantemente mantenuta in elevato stato di prontezza ed è stata più volte impiegata all'emergenza, quale riserva nelle mani del

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

Comandante della stessa TF NIBBIO o del Comandante sovraordinato della TF DEVIL.

Nel corso della missione, è stata realizzata una fattiva collaborazione con reparti del nuovo Esercito Afgano (ANA), con le preesistenti formazioni militari afgane (AMF) e con la polizia locale.

- c. Questo, in estrema sintesi, l'impegno operativo che è stato richiesto alla TF NIBBIO, in un contesto ambientale infido e caratterizzato da un sensibile livello di minaccia, che le stesse Autorità della Coalizione hanno classificato MEDIO-ALTO, e che ha mantenuto i nostri uomini in uno stato di tensione costante che non ha consentito pause di rilassamento o di riposo.

La minaccia nei confronti del nostro Contingente si è prevalentemente materializzata, fortunatamente senza serie conseguenze, con lanci di razzi sulle basi, lanci di bombe a mano su veicoli in transito, raffiche di armi leggere su pattuglie in movimento, tentativi di infiltrazione nel dispositivo di sicurezza delle basi, ordigni esplosivi di varia natura collocati lungo gli itinerari più battuti e fatti esplodere, spesso con comandi a distanza, al passaggio dei nostri mezzi.

Nell'ultimo periodo sono stati chiaramente percepiti inequivocabili segnali di inasprimento della tensione e d'intensificazione dell'attività militare nell'area, a conferma, secondo il parere "dell'intelligence" della Coalizione e nazionale, della progressiva riorganizzazione della resistenza armata e del tentativo dei diversi gruppi (TALIBANI, AL QAIDA e fondamentalisti islamici) di coalizzarsi in funzione anti-governativa ed anti-occidentale.

- d. In tale complesso, difficile e rischioso ambiente d'impiego, la risposta delle Unità italiane è risultata di eccellente profilo ed ha raccolto pregevoli risultati, che possono essere sommariamente riepilogati in:

- 4170 persone sospette fermate ed identificate;
- 1055 veicoli controllati;
- 1288 armi di vario tipo sequestrate;
- 5200 Kg di munizioni ed esplosivi di vario tipo scoperti e distrutti;
- 450 pattuglie a breve, medio e lungo raggio effettuate, con 62000 Km percorsi;
- 40 Operazioni condotte autonomamente o in concorso ad altre unità della Coalizione.

Una descrizione dettagliata delle principali Operazioni condotte e riportate in allegato.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

5. TRASPORTO AEROTATTICO

Il 5[^] ROA (Reparto Operativo Autonomo) dell'Aeronautica Militare di stanza a Manas (Kyrgyzstan) ha svolto l'essenziale attività di trasporto aerotattico a supporto della Task Force Nibbio. Il reparto contava circa 70 uomini, tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari. I piloti, gli equipaggi di volo e gli uomini del team della manutenzione provenivano della 46[^] Brigata Aerea di Pisa, il restante personale dagli altri reparti dell'Aeronautica.

L'attività operativa svolta a supporto della Task Force Nibbio è stata la seguente:

- 250 ore di volo (compreso lo schieramento in area e il rientro in Italia delle truppe);
- 1.550 militari trasportati;
- 400 tonnellate di materiale trasportato;
- 45 sortite di volo da e per la base di Khowst

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La "NIBBIO" può essere a ragione considerata una delle più complesse e rischiose missioni compiute dalle Forze Armate Italiane dalla 2[^] seconda Guerra Mondiale. La difficoltà deriva innanzitutto dalla notevole distanza del Teatro operativo dalla Madrepatria (circa 6000 Km), che ha imposto un onerosissimo piano di trasporti via aerea, con un impegno complessivo di 96 voli militari e 37 voli civili, per garantire il dispiegamento, il rientro ed il regolare flusso di rifornimento del nostro Contingente.

Complessa, inoltre, per la necessità di realizzare lo stretto coordinamento e la forte interazione a livello operativo e tattico con le Forze americane, indispensabile per garantire l'efficace partecipazione, in sicurezza, di unità italiane ad operazioni congiunte con unità statunitensi. Le caratteristiche morfologiche del territorio, impervio e compartimentato, il contesto socio-economico ed ambientale e gli instabili equilibri politici e di potere nell'area di responsabilità hanno reso estremamente impegnativo l'assolvimento della missione, mentre la diffusa presenza nel territorio di formazioni armate – che trovavano sicuro rifugio nell'area tribale a cavallo del vicino confine con il Pakistan – hanno mantenuto costantemente elevato il livello di minaccia incombente sul nostro personale. L'accurata pianificazione, lo scrupoloso addestramento individuale e collettivo, l'oculata scelta dei reparti componenti la Task Force, uniti alla capacità, alla determinazione, al coraggio e all'autocontrollo dei nostri soldati, hanno consentito di portare a termine con pieno successo e con danni pressoché irrilevanti (solo 4 feriti lievi) la missione affidata, come provano le numerose attestazioni di apprezzamento e stima dei Comandi della Coalizione e le testimonianze di gratitudine delle popolazioni locali. Le nostre unità, chiamate ad un gravoso impegno in un lontano e difficile teatro operativo,

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

hanno fornito prova di grande professionalità, efficienza ed affidabilità, apportando ulteriore lustro all'Italia e alle Forze Armate italiane.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

OPERAZIONI EFFETTUATE DALLA TASK FORCE NIBBIO DAL 15 MARZO AL 15 SETTEMBRE 2003

1 Operazione "TIBISCUM"

Periodo: 25 – 26 marzo;

Tipo: ricognizione delle Forze Speciali per la raccolta di informazioni e ricerca di armamento e munizioni;

Obiettivo: ricognire l'itinerario KHOWST – GARDEZ.

2 Operazione "CARTAGENA"

Periodo: 30 marzo;

Tipo: operazione di distribuzione di aiuti umanitari finalizzata alla raccolta di informazioni ed alla ricerca di armamento e munizioni;

Obiettivo: dimostrare la fermezza e la forza della Coalizione.

3 Operazione "WOLF"

Periodo: 4 – 5 aprile;

Tipo: operazione di interdizione d'area con posti di controllo mobili e fissi e pattugliamento lungo il confine pakistano;

Obiettivo: interdire la libertà di movimento ed i traffici di armi a forze nemiche.

Sintesi: All'operazione hanno partecipato 130 uomini e 27 automezzi che hanno effettuato un *check point* in prossimità del confine pakistano con lo scopo di monitorizzare e sorvegliare i movimenti lungo l'itinerario in entrata ed uscita dall'Afghanistan. Nel corso dell'attività di controllo di vetture e persone, nel contempo, i distaccamenti delle forze speciali hanno attivato lungo i margini laterali del posto di controllo due posti di osservazione per monitorizzare, in modo occulto, eventuali deviazioni al traffico principale e il traffico su itinerari laterali e secondari. Durante l'Operazione, una pattuglia, con l'ausilio di unità cinofile, ha rinvenuto 9 mine antiuomo ed un missile spalleggiabile. Il materiale è stato distrutto sul posto dal team per la bonifica degli ordigni esplosivi. Durante il movimento di rientro due distaccamenti operativi del 9° Rgt. "Col MOSCHIN" sono stati fatti oggetto di colpi d'arma da fuoco da parte di un uomo isolato e nascosto in un campo nelle vicinanze dell'abitato di MIRJAN. Il personale ha attuato tutte le predisposizioni di reazione senza tuttavia aprire il fuoco per l'elevato rischio di effetti indesiderati (possibilità di colpire il paese ed i civili). Nessun danno è stato riportato a uomini, mezzi, materiali.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

4 Operazione "SKUNK"

- Periodo: 8 aprile;
- Tipo: Operazione per la raccolta di informazioni e ricerca di armamento e munizioni seguita dalla distribuzione di aiuti umanitari;
- Obiettivo: dimostrare la fermezza e la forza della Coalizione nell'abitato di MIRJAN.
- Sintesi: in seguito all'evento occorso al rientro dalla operazione WOLF è stata condotta l'operazione SKUNK. Il complesso di forze impiegate (110 militari circa), giunti in prossimità del villaggio di MIRJAN, ha messo in atto tutte le misure di sicurezza e di isolamento dell'area per consentire al *team village* (costituito da personale della cellule S2, S5 e PSYOPS) di prendere contatti con il rappresentante locale, allo scopo di avere informazioni relative all'avvenimento del 5 aprile. Nonostante l'atteggiamento amichevole, il rappresentante locale non ha fornito indicazioni convincenti. La successiva perquisizione della sua abitazione e di quelle nelle immediate vicinanze ha riportato al rinvenimento di 14 bombe a mano, 15 accenditori e di un fucile modello MOUSIN NAGANT. Il materiale è stato sequestrato in previsione della successiva distruzione. Al termine, il *team village* ha provveduto alla distribuzione di aiuti umanitari, durante l'intero svolgimento dell'attività l'atteggiamento della popolazione locale è stato comunque amichevole.

5 Operazione "SKORPION"

- Periodo: 20 aprile;
- Tipo: "*rapid village assessment*" ed eventuale ricerca di informazioni e di armamento e munizioni;
- Obiettivo: mostrare la presenza della Coalizione nella zona dell'abitato di SEGAY ed effettuare ricerca di armamento e munizionamento.
- Sintesi: all'attività hanno partecipato due distaccamenti operativi delle forze speciali, un nucleo EOD ed un *team village* (costituito da personale delle cellule S2 e PSYOPS) per un totale di 26 militari ed 8 automezzi. Sono stati visitati i villaggi di ZIRPAN e JAJI MAIDAN e la zona di confine tra l'Afghanistan ed il Pakistan. L'attività è stata resa particolarmente difficile dalle cattive condizioni delle vie di comunicazione a causa delle abbondanti piogge. Durante l'attività nel villaggio di JAJI MAIDAN sono stati contattati il Governatore (Sig. HAZRAT MERR RISHTIA) e il Gen. AZIZULLAH, Comandante del 933° dell'AMF. Durante lo svolgimento dell'attività è stata segnalata, ma non confermata, la presenza nella zona del Gen. KHIL BAZ, Comandante della 25° Divisione dell'AMF di stanza a KHOWST. Durante la visita al villaggio di ZIR PAN il Sig. EIDMAR KHOON, anziano del villaggio, ha segnalato la presenza di mine nelle zone a sud ovest del proprio villaggio. Tutto il personale contattato durante l'attività ha dimostrato un atteggiamento cordiale ed amichevole nei confronti della Coalizione.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

6 Operazione “ANDERSON”

Periodo: 19 aprile (prima fase);
21 – 22 aprile (seconda fase);
22 aprile (terza fase).

Tipo: attività di cooperazione civile –militare e *village assessment*;

Obiettivo: implementare un’attività di cooperazione civile-militare focalizzata sull’abitato di KHOWST al fine di ottenere il consenso della popolazione ed evidenziare la presenza della Coalizione nell’Area di Operazioni.

Sintesi: l’operazione è stata articolata su tre fasi: la prima è stata incentrata sulla visita all’acquedotto di KHOWST e sull’incontro con l’ACLU (*Afgan Construction Logistic Unit* LN NGO) nel corso del quale il Comandante della TF NIBBIO ha piantato un albero quale segno di reciproca stima e futura collaborazione, la seconda fase è stata imperniata su un corso di primo soccorso presso l’ospedale civile di KHOWST, infine, la terza fase è stata dedicata alla distribuzione di aiuti umanitari all’orfanotrofio di KHOWST.

7 Operazione “SPRING”

Periodo: 21- 24 aprile;

Tipo: scorta convogli;

Obiettivo: scortare un convoglio militare americano dalla FOB SALERNO a SKIN.

8 Operazione “BELLA”

Periodo: 23 aprile;

Tipo: attività di cooperazione civile-militare;

Obiettivo: implementare un’attività di cooperazione civile-militare focalizzata sull’abitato di KHOWST al fine di ottenere il consenso della popolazione e nel contempo evidenziare la presenza della Coalizione nell’Area di Operazioni.

9 Operazione “CARRERA”

Periodo: 25-26 aprile;

Tipo: attività di cooperazione civile-militare;

Obiettivo: implementare un’attività di cooperazione civile-militare focalizzata sull’abitato di KHOWST al fine di ottenere il consenso della popolazione e nel contempo evidenziare la presenza della Coalizione nell’Area di Operazioni.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

10 Operazione “UNIFIED VENTURE”

Periodo: 1-4 maggio;

Tipo: *blocking position* e *village assessment*;

Obiettivo: interdire la libertà di movimento ed il traffico di armi a forze nemiche dislocate nella BERMEL VALLEY.

Sintesi: La Valle di BERMEL, sita a Sud di KHOWST, è una zona di frontiera frequentemente utilizzata da elementi ostili alla Coalizione per incursioni in territorio afgano e quale “piazza” per il commercio di armi.

L’operazione è iniziata con l’infiltrazione, mediante convoglio terrestre, di una forza complessiva di 117 uomini della TF NIBBIO, 13 uomini dell’ANA, 4 statunitensi e 4 interpreti. Successivamente, è stata infiltrata, mediante un elitransporto, un’aliquota di forze composta da una compagnia dell’ANA e 72 militari italiani. L’attività della TF NIBBIO, inquadrata in una più ampia operazione che interessava tutta la Valle del BERMEL, si è quindi concretizzata con la costituzione di tre posti di sbarramento lungo le principali direttrici di afflusso all’abitato di MARGHAH ed alla stessa valle di BERMEL, nonché nello sviluppo di attività di *village assessment* volte prioritariamente alla presentazione/valorizzazione del personale del costituendo Esercito Afgano nei confronti della popolazione locale. Si è inoltre provveduto alla distribuzione di aiuti umanitari, messaggi informativi e all’effettuazione di attività di controllo medico.

11 Operazione “LINX”

Periodo: 6-7 maggio;

Tipo: pattuglia ISR;

Obiettivo: controllare l’area limitrofa al confine pakistano al fine di acquisire informazioni ed ostacolare l’attività delle unità antiCoalizione ivi operanti.

12 Operazione “OTTER II”

Periodo: 10 maggio;

Tipo: *village assessment* e ricognizione di cave scoperte durante la precedente attività di pattugliamento;

Obiettivo: limitare la libertà di movimento agli elementi contrari alla Coalizione all’interno dell’AO al fine di prevenire il riemergere di attività terroristiche nell’area identificata quale obiettivo OTTER II.

13 Operazione “TIBISCUM II”

Periodo: 10 – 11 maggio;

Tipo: ricognizione delle Forze Speciali per la raccolta di informazioni e ricerca di armamento e munizioni;

Obiettivo: ricognire l’itinerario KHOWST – GARDEZ - KHOWST.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

14 Operazione “FERRET”

Periodo: 13 maggio;

Tipo: attività di cooperazione civile-militare e *village assessment*;

Obiettivo: implementare un'attività di cooperazione civile-militare al fine di ottenere il consenso della popolazione e nel contempo evidenziare la presenza della Coalizione nell'Area di Operazioni.

15 Operazione “NIBBIO TALON”

Periodo: 14 – 19 maggio;

Tipo: pattugliamento di sicurezza a breve raggio;

Obiettivo: incrementare la sicurezza dell'area e delle rotabili limitrofe alla FOB mediante il distacco di pattuglie motorizzate/appiedate saltuarie durante l'arco diurno e notturno, mirando principalmente a limitare ed ostacolare la posa di IED.

Sintesi: L'Operazione è la risposta all'acuirsi della minaccia, in particolare di tipo IED, lungo gli itinerari e nelle aree adiacenti la FOB SALERNO. L'Operazione ha lo scopo di limitare la libertà di azione e di movimento delle unità ACM operanti in zona. Nell'attività sono impegnati giornalmente, nell'arco diurno e notturno, 48 militari che svolgono le seguenti attività:

- pattuglie motorizzate/appiedate, che controllano e bonificano le rotabili percorse, monitorizzano il movimento del personale civile, ANA ed AMF incontrato durante l'attività ed effettuano posti di controllo/osservazione;
- bonifica dell'area perimetrale e degli itinerari che adducono alla FOB SALERNO avvalendosi di nuclei EOD, ANTI-IED e cinofili;
- *village assessment*/controllo delle abitazioni condotto negli abitati limitrofi alla FOB durante i quali si provvede alla distribuzione di generi alimentari e viene effettuato un piccolo Chek up medico alla popolazione locale al fine di accrescere il consenso nei confronti della Coalizione.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

16 Operazione "DRAGON FURY"

- Periodo: 29 maggio - 4 giugno;
- Tipo: blocking position e attività di pattugliamento e controllo del territorio in un ampio settore della propria Area di responsabilità;
- Obiettivo: L'obiettivo generale della operazione consiste nella ricerca ed eventuale neutralizzazione di gruppi di Militanti Anti Coalizione (ACM) segnalati in zona, al fine di garantire maggiore libertà di movimento sulle principali linee di comunicazione incidenti nell'area e di limitare l'isolamento cui è soggetta la valle di KHOWST.
- Sintesi: l'attività delle forze italiane è inserita nell'ambito di una serie di elisbarchi e rastrellamenti operati dalle forze statunitensi nell'area immediatamente a sud di GARDEZ. Il compito assegnato alle forze italiane è quello di attivare una serie di blocking positions che consentano di evitare il deflusso, verso il Pakistan, di elementi ostili che cercherebbero di fuggire dalle aree obiettivo il cui rastrellamento è devoluto esclusivamente alle forze USA. Nell'ambito delle azioni effettuate sulle blocking position sono state complessivamente fermate e controllate 1815 persone e 630 veicoli. Il 3 ed il 4 giugno due distaccamenti operativi sono stati fatti oggetto a fuoco, con armi leggere da parte di un check point pakistano. Il 4 giugno 03 dopo che le forze sono rientrate presso la FOB, la TF DEVIL ha chiesto di attivare una blocking position in prossimità della base CHAPMAN. Tale blocking position è stata rinforzata da un plotone RANGER e con un team FAC. Su quest'ultima posizione sono stati controllati 550 veicoli e 1232 persone. La disattivazione dell'ultima blocking position è avvenuta alle ore 19,05z del 5 giugno 03 ed il successivo rientro in sede dell'unità che aveva mantenuto tale posizione ha sancito il termine dell'Operazione.

17 Operazione "HAVEN DENIAL"

- Periodo: 29 giugno-7 luglio ;
- Tipo: blocking positions e attività di pattugliamento e controllo del territorio in un ampio settore della propria Area di responsabilità;
- Obiettivo: dimostrare la fermezza e la forza della Coalizione.
- Sintesi: All'operazione hanno partecipato 199 uomini e 70 automezzi vari che hanno effettuato Check Points in prossimità del confine pakistano con lo scopo di monitorizzare e sorvegliare i movimenti lungo l'itinerario in entrata ed uscita dall'Afghanistan.

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

18 Operazione “WARRIOR SWEEP”

Periodo: 20 luglio- 9 agosto;
Tipo: blocking position e attività di pattugliamento e controllo del territorio in un ampio settore della propria Area di responsabilità;
Obiettivo: dimostrare la fermezza e la forza della Coalizione.
Sintesi: All’operazione hanno partecipato 200 uomini, 44 automezzi vari e 2 mortai con i quali sono stati effettuati Check Points lungo la catena montuosa tra KHOWST e GARDEZ con lo scopo di monitorizzare e sorvegliare i movimenti lungo gli itinerari.

19 Operazione “OCCHI DI GATTO”

Periodo: dal 15 giugno (attività periodica sino a fine mandato);
Tipo: attività periodica di controllo dei confini con il PAKISTAN ;
Obiettivo: dimostrare la fermezza e la forza della Coalizione.
Sintesi: All’operazione hanno partecipato le Forze Speciali che hanno effettuato attività di controllo in prossimità del confine pakistano.

20 Operazione “BARATTO”

Periodo: dal 10 agosto al 9 settembre;
Tipo: operazione di distribuzione di aiuti umanitari finalizzata alla raccolta spontanea di armi e munizioni;
Obiettivo: L’obiettivo generale dell’Operazione consiste nella ricerca della fattiva collaborazione delle popolazioni civili nella consegna delle armi.
Sintesi: Nel corso dell’Operazione sono stati consegnati alla Task force NIBBIO: 5000 cartucce di vario calibro, 745 granate varie, 300 bombe da mortaio, 2000 spolette d’artiglieria, 220 razzi controcarro, 200 mine, 350 bombe a mano, 300 bombe da mortaio ed 1 sistema missilistico contraereo.